

«VACANZE LUNGHE»: SI' O NO?

Cambiare il calendario ma anche la scuola

La necessità di istituzioni educative pubbliche - Il problema del tempo pieno - La giusta abolizione degli esami di settembre

Il calendario scolastico è stato messo recentemente in discussione con riferimento alle esigenze dell'industria turistica, che sarebbe danneggiata dalla concentrazione delle vacanze estive nei soli mesi di luglio e agosto. Posta così, la questione è sfocata, se non altro perché non si direbbe che il criterio migliore per affrontare i problemi della scuola sia quello della convenienza della pur importante categoria degli alberghi.

Le proposte avanzate, una decisamente «rivoluzionaria»: iniziare l'anno scolastico il 1. febbraio, concludere il primo trimestre a Pasqua e il secondo in giugno, rimandare il terzo a settembre, seguito da esami nei primi venti giorni di dicembre e dalle vacanze invernali dal 20 dicembre al 31 gennaio. L'altra, meno radicale, è stata presentata dal provveditore agli studi di Genova: abbilire la sessione autunnale, terminare gli esami di maturità in giugno, aprire l'anno scolastico tra il 10 e il 15 di settembre. Di buono, in ambidue le proposte c'è l'abolizione degli esami settembrini, di cui si parla da almeno dieci anni, al tempo del ministro Paolo Rossi, senza mai superare lo studio dei progetti e degli auspici. Un po' meno evidenti i vantaggi del turismo, a parte quelli che deriverebbero dalle vacanze invernali della prima proposta (che a dire il vero sembra muoversi dalla poco fondata opinione che gli italiani possano permettersi in massa delle ferie supplementari sulle nevi, come se già le due settimane di luglio-agosto non costassero sacrifici ai lavoratori, sempre che possano permetterseli) e che dimentica una questione importantissima: dove andrebbero, durante i quaranta giorni

Conferenza internazionale su scienza e tecnologia in ceramica

La Fondazione « Guido Donegani », annessa all'Accademia nazionale dei Lincei, ha indetto, per il periodo 8-20 settembre e.c., a Menaggio (Como) la prima Conferenza internazionale sulla scienza dei materiali che sarà dedicata alla « Scienza e tecnologia dei prodotti ceramici (materiali ceramurgici e composti) » e costituirà l'XI corso di chimica della pre-ditta Fondazione.

L'iniziativa che si propone di arrecare un contributo allo studio e a una migliore conoscenza di questioni di fondamentale importanza e di estrema attualità, quali sono appunto i problemi riguardanti il vastissimo e complesso campo della scienza dei materiali, si colloca anche nel quadro della comune azione degli scienziati europei per collaborare, con la collaborazione eventuale di quelli statunitensi, il dottorato tecnologico tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Il corso sarà articolato su dieci giorni di insegnamento, ciascuno dei quali comprendrà conferenze e seminari cui seguiranno discussioni, e diretto dal dott. Alan W. Searcy, professore di scienza dei materiali all'Università di California, Berkeley.

Le domande di iscrizione debbono essere indirizzate alla Fondazione « Guido Donegani ». Accademia Nazionale dei Lincei, Palazzo Cognetti della Lanza, via Lanza, 00165 Roma. Gli ammessi a frequentare il corso non possono essere in numero superiore a 100 e la quota di iscrizione, che comprende viaggio e alloggio, è di lire 100.000.

Giorgio Bini

TOGLIATTI

E' uscito il 1 volume
1917-1926

Opere in sei volumi
In collaborazione con l'Istituto Gramsci
A cura di Ernesto Ragionieri
pp. 215 + 930 L. 4.000

EDITORI RIUNITI



Le sculture di Lepenski Vir

Un importante ritrovamento archeologico testimonia che nei Balcani visse una delle più antiche località abitate del mondo

LEPENSKI VIR: i pescatori di ottomila anni fa

La scoperta è avvenuta alle famose « porte di ferro » sul Danubio, fra la Jugoslavia e la Romania, durante i lavori di costruzione della centrale idroelettrica

BELGRADO, marzo.

Le famose porte di ferro sul Danubio, alla frontiera tra la Jugoslavia e la Romania, daranno il nome ad una grande centrale idroelettrica che si sta costruendo con gli sforzi congiunti dei due paesi.

E' proprio in questa località, a Lepenski Vir, che durante i lavori di costruzione dell'idrocentrale è venuto alla luce un villaggio di pescatori. Il villaggio risale a 8000 anni fa e appartiene all'epoca più alta del periodo neolitico. Il ritrovamento è importante perché testimonia l'esistenza nei Balcani di una delle più antiche località abitate del mondo. La profusione di oggetti, la struttura architettonica delle abitazioni ed altre caratteristiche collocano questa scoperta tra i più grandi documenti archeologici della civiltà umana. E gli studiosi ritengono che essa contribuirà a chiarire le origini e la storia in questa parte del mondo.

Gli abitanti del villaggio venuto alla luce vivevano, come documentano gli utensili ritrovati, di caccia e di pesca. Gli scavi sono stati effettuati per ora solo su una superficie di 1300 mq. rappresentano una parte molto limitata del la zona interessata allo scavo. Essi sono venuti alla luce proseguendo le ricerche sotto alcuni resti di una precedente civiltà, quella di Starcevo (quando iniziò la influenza dell'Oriente su que-



sta zona dei Balcani). Si sono ritrovati in Mesopotamia sono di dimensioni molto ridotte, il che aveva contribuito a giustificare l'ipotesi che gli uomini dell'età della pietra non fossero ancora nelle condizioni di creare opere di carattere monumentale.

Queste sculture sono molto simili a quelle di alcuni celebri autori contemporanei (come Brancusi e Moore) e rivestono un duplice valore:

uno storico-archeologico e l'altro storico-artistico. La cosa

è stata confermata in un colloquio con l'archeologo che dirige le ricerche, il professore Srejovic. Infatti, da una parte esse dimostrano l'autonomia e l'indipendenza della civiltà neolitica di questa parte del mondo rispetto alle correnti orientali, almeno nel periodo neolitico, e dall'altra i legami che essa ha avuto con la tradizione europea paleolitica. Infatti, a detta del professore Srejovic, i ritrovamenti dimostrano concretamente che la cultura paleolitica europea si è conservata e sviluppata in quella venuta alla luce a Lepenski Vir.

D'altronde le sculture, a differenza di quelle di origine orientale dello stesso periodo, le quali avevano — come è noto — per tema il corpo degli uomini, confermano questa ipotesi. Il periodo cui appartiene l'agglomerato dei pescatori di Gerade — questo è il nome della località — le abitudini specifiche e la loro arte sviluppata indicano l'esistenza di un grande centro del periodo dell'alto neolitico nel bacino danubiano di una cultura autonoma nata e cresciuta indipendentemente dalle influenze delle civiltà neolitiche dell'Oriente. Per questo i ritrovamenti aiuteranno gli archeologi a conoscere meglio la genesi della preistoria umana.

E' sufficiente prendere in considerazione alcuni degli esemplari di sculture per comprendere il carattere di novità degli scavi e smettere le precedenti ipotesi sulla carezza culturale di un ampio periodo archeologico in questa zona che collega l'Europa attraverso il Medio Oriente al l'Asia.

E' interessante sottolineare anche alcune particolarità architettoniche delle abitazioni. Esse hanno forma di trapezi leggermente obliqui e sono disposte con ordine sulle terrazze degradanti al fiume, il Danubio. Al loro interno sono collocati dei focolai, attorno ai quali sono stati ritrovati stili gli utensili che le sculture.

Gli scavi riprenderanno quest'anno e, come nel caso della diga di Assuan, fatte le debite proporzioni anche qui il problema sarà di non far tornare nell'oblio questo nucleo della civiltà umana.

Franco Petrone

« La psicoanalisi del delirio »
di G.C. Zapparoli

L'ammalato di mente ha « il diritto di delirare »

E' NECESSARIO DA PARTE DEL MEDICO UN ATTEGGIAMENTO PRIVO DI PREGIUDIZI CHE LA SOCIETÀ BORGHESE HA EDIFICATO SUL « PAZZO » — GLI INTERESSI DEL PAZIENTE VANO ANTEPOSTI A QUELLI DELL'ISTITUZIONE

« Il maggior punto di debolezza della moderna psichiatria è il dualismo somatico-psichico in quanto oltre a non permettere di raggiungere le verità scientifiche, origina la lotta sterile per il potere ».

In questa prospettiva G.C. Zapparoli, autore del libro *La psicoanalisi del delirio* (Bompiani editore, Collana « Uomo e Società » pp. 144, L. 1200) ci offre un primo contributo italiano alla tematica psico-analitica. L'analisi storica, scuta ed accurata, che l'autore compie della polemica tra sostentatori del mondo dell'organico e sostentatori del mondo dello psichico in psichiatria, che naisterilizza ogni tentativo di ricerca e di approccio concreto alla realtà dell'ammalato, smascherà tutte quelle contruzioni scientifiche, a priori, che hanno la pretesa di ragionare di possedere le verità « definitive » e le riconduce ad una dimensione storica politica alla cui radice sta la realtà e la strumentalizzazione della ricerca.

E' contro questo pericolo che l'autore mette in guardia le generazioni di psichiatri di nuova formazione, in quanto esse riproponevano polemiche e conflitti secolari, anziché promuovere il progresso e lo sviluppo di nuove tecniche terapeutiche, risolvibili in maniera artefatta e pseudoscientifica i problemi reali e contraddizioni di cui la psichiatria non riesce a liberarsi.

Essa in quanto scienza accademica ha sempre scelto il campo della normalità, di mente, un atteggiamento fondamentalmente ambiguo: presa com'è infatti tra lo Scilla della coerenza e dell'onestà scientifica di considerare l'ammalato come un individuo avente una sua autonomia personale, ed il Cariddi della difesa politica del sistema socio-economico nel cui interno si colloca l'ammalato, non riesce ad intravedere una via d'uscita al questo dilemma se non in astratte formulazioni terapeutico-scientifiche di tipo autoritario.

In questa direzione l'autore si muove con agilità di pensiero, scivolandogli sul piano teoretico e pratico, tutte le contraddizioni interne alla psichiatria ed alla psicoanalisi concernenti la terapia delle schizofrenie, offrendoci così un contributo originale ed al tempo stesso rivoluzionario, frutto di tre lustri di ricerche e di studi in ambiente ospedaliero-psichiatrico e di pratica professionale privata.

Egli infatti dopo aver centrato il problema di fondo del psichiatra, proponendo come modello di tutela delle sue interne contraddizioni il riconoscimento del « diritto dell'ammalato a delirare » cioè il riconoscimento del suo status patologico che costituisce una preziosa acquisizione realizzata fatidicamente impostato su questa dimensione il rapporto paziente-terapeuta e paziente-istituzione, viene ad essere ribaltato, in quanto il terapeuta deve fare l'intera parte dell'ammalato, non se ne può uscire, e viene anche demolito l'atteggiamento autoritario e negativistico delle istituzioni che portano all'isolamento ed alla oggettivazione dell'ammalato.

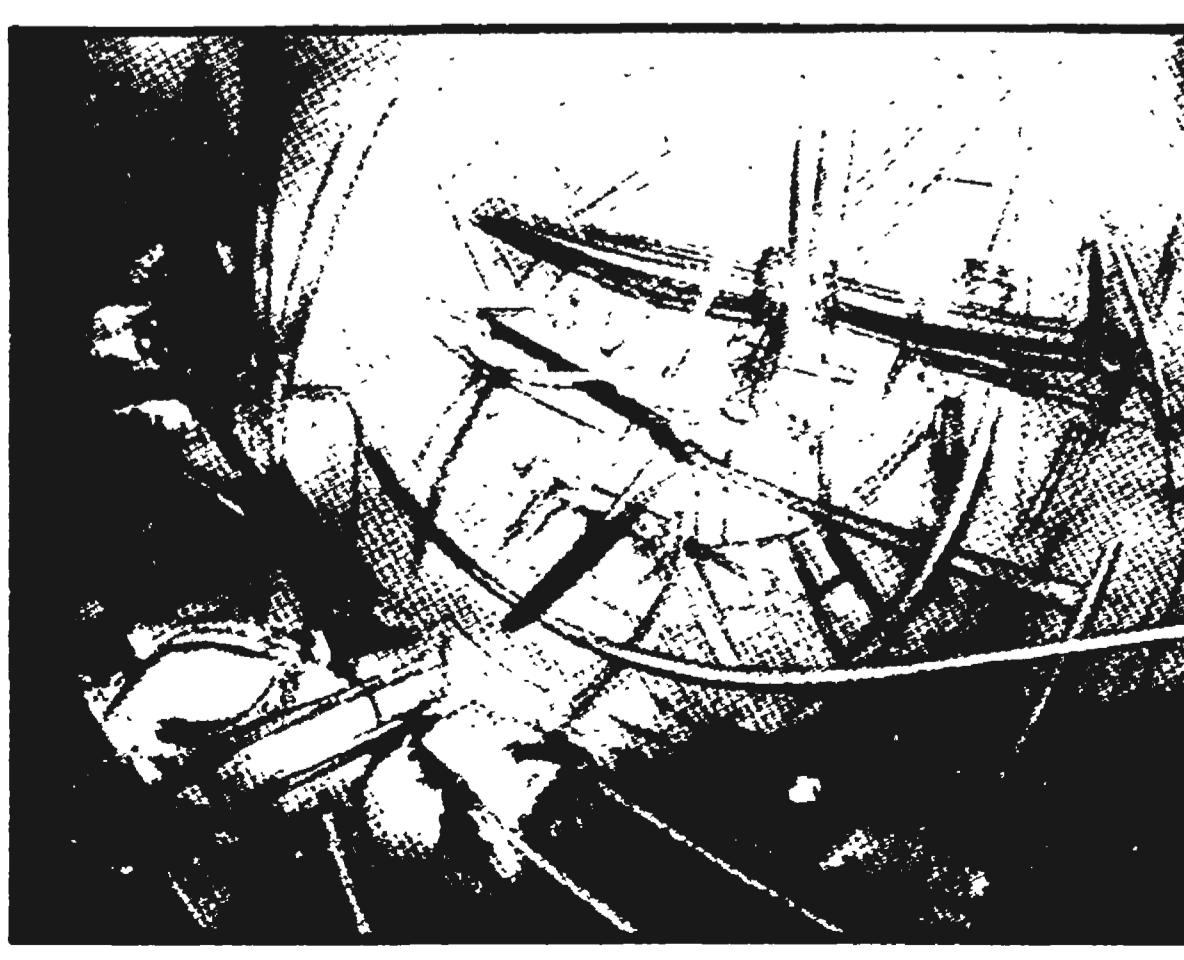
Di conseguenza è indispensabile che non operi nel terapeuta « la convinzione che il paziente sia soggetto alla regola generale *semel mente caput*, *semper mente caput* », è indispensabile cioè che egli si ponga nei confronti dell'ammalato con un atteggiamento spassionato privo dei pregiudizi delle difese che la cultura e la società borghese hanno edificato sull'ammalato di mente: è solo nella misura in cui si raggiunge questa nuova visione dei rapporti intersoggettivi ammalato-terapeuta che la « pazzia » in generale e la schizofrenia in particolare non appaiono mai incurabili o di cui bisogna vergognarsi.

E' tutta questa problematica sociale che emerge dalla impostazione specialistica e tecnica del libro che a nostro modo di vedere ne fa uno dei più seri contributi italiani all'apprendimento ed alla comprensione di alcuni dei fenomeni patologici più oscuri.

Laura Conti



ANTOLOGICA DI MATTA



Si è inaugurata a Roma, alla galleria « La Medusa » (via del Babuino, 124) una mostra antologica del pittore R.E. Matta con opere dal 1948 al 1966. Nella foto: « La violenza delle macchine », 1956.

IL NUOVO « QUINDICI »

Il nuovo numero di « Quindici » si apre con una nota di Enrico Filippini sulla strategia del generale Giap per « la guerra di lunga durata » in Vietnam. Michele Pernera e Gaeano Testa commentano « gli slanci e mortali » provocati dal terremoto in Sicilia. Elio Pagliarani pubblica un circostanziato diario del congresso culturale cubano. Seguono articoli sulla industria dell'imperialismo e la pace americana, sugli intellettuali in URSS su vari argomenti di letteratura. Questo numero contiene inoltre numerosi scritti di studenti sulle agitazioni nelle Università, notizie dalle province, brani di romanzi di Balestrini e Giuliani e una poesia di Sanguineti.